

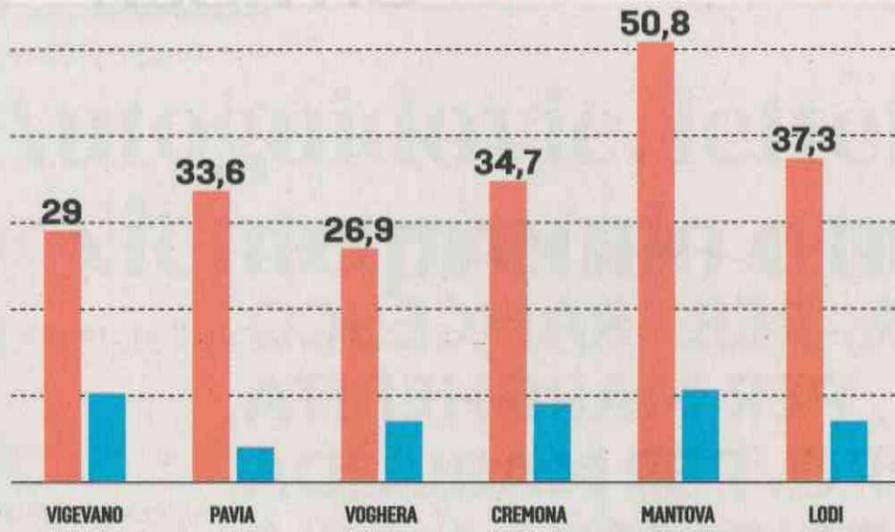
Territori sotto la lente

ADDETTI NELLE IMPRESE ATTIVE SUL TERRITORIO

(OGNI 100 ABITANTI - ANNO 2018)

Fonte: Fondazione Romagnosi su dati Istat

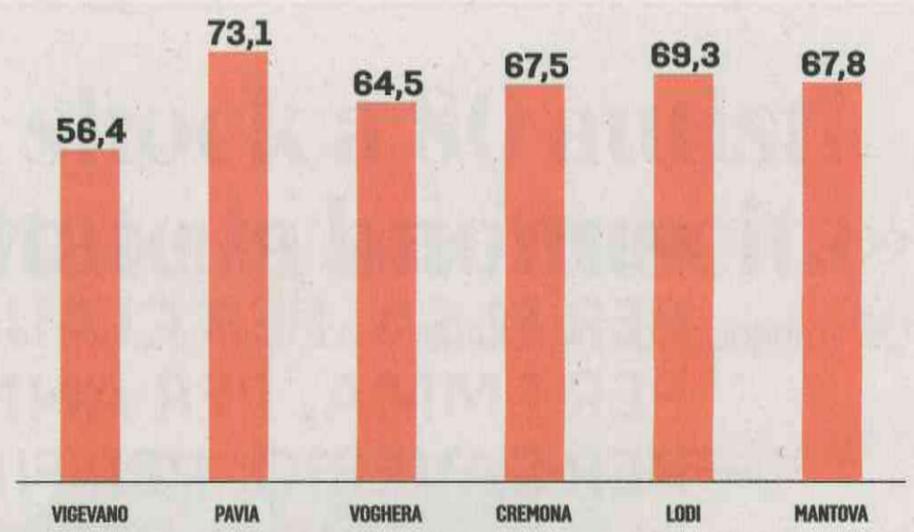
■ NUMERO ADDETTI PER UNITÀ LOCALI / 100 AB. ■ DI CUI INDUSTRIA



ADULTI (25-64 ANNI) CON LAUREA O DIPLOMA

(PER COMUNE - 2011)

Fonte: Fondazione Romagnosi su dati Istat



LE REAZIONI A VIGEVANO

«Scuola e tecnologia necessarie per risalire»

Gli artigiani: più corsi per formare manodopera specializzata
I commercianti: finora è mancata la capacità di fare rete



Vigevano è il cuore di due distretti industriali, quello calzaturiero e quello meccanocalzaturiero

VIGEVANO

«Le indicazioni della Fondazione Romagnosi ricalcano quanto abbiamo chiesto come Comitato intercategoriale di Vigevano ai candidati sindaco nell'ultima tornata elettorale»: a parlare è Luigi Grechi, presidente di Confartigianato Imprese Lomellina nonché del Comitato intercategoriale.

«La Lomellina e soprattutto Vigevano – spiega Grechi – ha una forte vocazione per l'industria manifatturiera, tanto da ospitare due distretti industriali, quello calzaturiero e quello meccanocalzaturiero. Il fatto che, per esempio, Vigevano abbia il più basso tasso di istruzione rispetto a Pavia e Voghera riflette il fenomeno migratorio, e non solo, che ha scatenato il boom

calzaturiero. Abbiamo sempre cercato tantissima manodopera e abbiamo attirato persone con un livello di scolarizzazione più basso. Ora le cose sono cambiate perché, anche nel settore meccanocalzaturiero, la richiesta è quella di manodopera specializzata sulla quale investire. Ecco perché, tra le nostre richieste c'era il corso di specializzazione, che è un percorso post diploma in cui si formano i nuovi professionisti delle attività produttive».

IL NODO DELLA TECNOLOGIA

«Vigevano è l'unica città – prosegue Grechi – in cui è presente l'intera filiera produttiva delle calzature, macchine comprese. Non a caso sempre qui ci sono le sedi di Asso-mac e Cimac, il Museo internazionale della calzatura e lo

Shoe style lab. Da qui l'altra indicazione, espressa anche nel documento Romagnosi, quella cioè di creare un efficiente piano di marketing territoriale con una prospettiva sul medio-lungo periodo. Occorre fare rete e puntare su marketing territoriali che promuovano start up, oltre a diventare un punto di riferimento per l'agro-alimentare (il terzo distretto della provincia di Pavia è quello del riso, ndr) e il meccanocalzaturiero. Come abbiamo sempre detto, siamo convinti che un polo tecnologico calzaturiero possa essere decisivo per avvicinare le aziende ai processi di innovazione e digitalizzazione. Poi, non possiamo non considerare le infrastrutture: dalla Vigevano-Malpensa, al ponte sul Ticino, passando dal potenziamento

della ferrovia Milano-Mortara. La volontà di fare non manca. Siamo pronti ad esprimere progettualità, idee, suggerimenti, forme di collaborazione e iniziative anche forti per far sentire la voce della Lomellina».

Impossibile non tenere conto dell'emergenza epidemiologica in corso. «I dati indicati nella relazione – conclude il presidente dell'Intercategoriale – prendono in considerazione diversi anni, un periodo in cui Vigevano ha vissuto la crisi dell'edilizia, quella dell'export e ora il Coronavirus. E proprio il Covid ora rende le indicazioni contenute nella relazione più urgenti da attuare».

Sulla differenza tra Vigevano, Pavia e Voghera, interviene anche Renato Scarano,

La linea del Comitato intercategoriale: «Va creato un polo d'eccellenza in città»

presidente di Ascom Vigevano. «I dati della relazione della Fondazione Romagnosi – aggiunge Scarano – riflettono la crisi industriale che ha colpito Vigevano negli ultimi 40 anni. Qui quasi tutti hanno una posizione all'interno di un'azienda, un'impresa, un'officina o un'industria, mentre a Pavia ci sono l'università e gli ospedali che fanno la grande differenza. Voghera, invece, non ha un polo sanitario come Pavia, ma non ha subito il crollo del meccanocalzaturiero. Forse da noi è mancato il passaggio generazionale, perché i figli dei grandi calzaturieri non sempre hanno portato avanti l'azienda di famiglia. Inoltre credo siano mancata la capacità e la volontà di fare rete. Sono errori che forse oggi abbiamo capito e che cerchiamo di non commettere più. In merito al basso tasso d'istruzione sottolineato dallo studio della Fondazione Romagnosi, mi viene in mente il famoso articolo del Bocca: «Cento fabbriche e nessuna libreria». Ora spero proprio che quanto scritto dal professor Zatti sia uno stimolo, per l'amministrazione e non solo, per rilanciare la città nella sua interessezza».

SELVAGGIA BOVANI

MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE CONCORDI



Migliaia di vigevanesi ogni giorno prendono il treno per Milano

L'allarme dei politici: «Giovani e aziende scelgono di trasferirsi»

VIGEVANO

Vigevano deve rialzarsi, su questo i politici sono concordi. Non mancano le reazioni dopo aver letto la relazione della Fondazione Romagnosi. «Vigevano prima del Covid – commenta il sindaco Andrea Ceffa – sembra evidenziare un parziale effetto rimbalzo per numero di addetti, dopo flessioni più pesanti degli anni precedenti. In generale, vale il discorso che avevo già fatto in consiglio comunale: Vigevano vive di lavoro privato e molto meno di quello pubblico, quindi risente molto di più del perdurare di crisi economiche ripetute. Molte delle possibili azioni suggerite dallo studio sono previste nel nostro programma di mandato».

Lo stesso dice Alessandro Rubino, consigliere comunale di Forza Italia: «Vigevano ha pagato negli ultimi anni la crescente deindustrializzazione del calzaturiero e meccanocalzaturiero a livello nazionale. Da qui deve partire il ragionamento sul rilancio».

Per Emma Stepan (Fratelli d'Italia), la città «subisce le conseguenze di trovarsi così vicina a Milano senza però avere collegamenti adeguati. Questo sta alla base dell'impovertimento produttivo e sociale, ma anche

del tasso di istruzione basso. Abbiamo 63mila abitanti, ma non un distacco universitario. Molte aziende e giovani laureati preferiscono trasferirsi».

«La città non è più attrattiva – aggiunge Silvia Baldina (M5s) – perché non ha saputo mettere al centro il lavoro, la salvaguardia dell'ambiente, l'innovazione e un radicale ripensamento dei servizi. Il patrimonio edilizio è degradato. Per attrarre nuovi abitanti attivi o tenere i lavoratori più giovani servono opportunità d'impiego, infrastrutture, servizi efficienti, qualità dell'ambiente e della vita, risultati che le amministrazioni susseguite negli ultimi anni a Vigevano non hanno ottenuto».

Per Arianna Spissu ed Emanuele Corsico Piccolini (Pd) «il basso livello d'istruzione dei vigevanesi dipende anche dal fatto che chi acquisisce titoli di studio più alti si avvicina al luogo di lavoro, mentre chi rimane non sempre ha una formazione adeguata. Serve superare l'idea che Vigevano sia solo la città della calzatura, bisogna puntare sull'istruzione superiore e ripensare la mobilità, perché ora Vigevano non è attrattiva. Infine, va contrastata la dispersione scolastica».

S.B.O.